

Allievo di Quaroni e Cellini, co-fondatore dell'Inu Sardegna, è mancato a 69 anni

Ignazio Garau, l'architetto del '68 che amava la terra

Un uomo della terra, con la mente raffinata e la curiosità dell'intellettuale, la mano felice dell'artista - ma anche dell'artigiano, di quello che sa *toccare e fare* le cose. Era questo, e molto altro, Ignazio Garau, architetto, co-fondatore, nel 1977, della sezione sarda dell'Istituto Nazionale di Urbanistica, cultore e rivitalizzatore di centri storici e insediamenti rurali che gli altri definivano *minori*; pioniere del riuso della terra cruda nell'edilizia contemporanea. Morto a 69 anni la settimana scorsa.

Garau era nato a San Giovanni Suergiu. Legatissimo alle sue radici, di recente aveva investito terre di famiglia in un progetto collettivo di recupero dei grani tipici sardi. Era anche - lo era rimasto - un

ragazzo del '68, militante del Manifesto.

Quando giunge all'Università di Roma, divampa il fuoco della rivolta contro i poteri costituiti, i baroni, l'architettura asservita. «Garau è brillante allievo del grande Ludovico Quaroni e del suo allora assistente Francesco Cellini, che fonderà la seconda facoltà di Architettura, a Roma 3: negli anni Novanta forse la più innovativa d'Italia», ricorda Antonello Sanna, direttore del Dipartimento di Architettura all'Università di Cagliari. Garau torna in Sardegna, è membro attivo dell'Inu. Si fa notare dal gruppo di giovani impegnati che all'Università di Cagliari ruota intorno a Enrico Corti. «Univa curiosità intellettuale e talento artistico. Aveva una mano felicissi-



Ignazio Garau

ma di creativo, una grande capacità poetica», continua Sanna. Ma il suo bisogno era spendersi «nella costruzione fisica dell'ambiente». Mai per la speculazione. Sempre in supporto di amministrazioni sensibili, disarmate davanti a imprese rampanti. Negli anni Ottanta, a Domus De Maria, contribuì a una trattativa da miracolo: spostare in collina una lotizzazione da 70 mila metri cubi (già approvati) che avrebbe devastato stagni e dune di Chia. «Con la sua capacità tecnica ha sostenuto l'amministrazione pubblica nel tradurre in norme la nuova sensibilità ambientale», ricorda Vincenzo Tiana di Legambiente.

Nel 1990 Garau è tra i promotori dell'associazione arch.terra. Il ladri, ci dice, è materiale dell'og-

gi. «Non era interessato all'aspetto folkloristico delle tradizioni. Riconosceva l'importanza delle culture contadine e tradizionali per la modernità e nella modernità», ricorda l'autopologo Benedetto Meloni, che con Garau ha lavorato, fra l'altro, al centro storico di Villamassargia. Colto e appassionato lo ricorda l'ex sindaco, Walter Secci, oggi segretario dell'associazione Città della terra cruda. Lo ha visto pochi giorni prima che si spegnesse, nell'ospedale di Sorgono. «Mi chiedeva di Luxi, la ricerca sui colori delle terre di Sardegna che l'artista Isabella Breda stava facendo in paese», dice Secci. «Sapeva che il suo lavoro, comunque, sarebbe proseguito».

Daniela Pinna
RIPRODUZIONE RISERVATA

